

INTERVISTA

Rodolfo Sabelli

Presidente dell'Associazione nazionale magistrati

# «Alt alla routine degli attacchi»

## Clima avvelenato da singole vicende giudiziarie - Le carceri la priorità

**Donatella Stasio**  
ROMA

«Ad ogni provvedimento giudiziario si ripetono i soliti attacchi, parole pesanti. Sembra un cliché. Una reazione automatica. All'estero sarebbe impensabile, qui è diventata una routine. Ma non possiamo abituarci a tutto questo, perché non ha niente di normale». **Rodolfo Sabelli** commenta così gli attacchi del Pdl alla magistratura dopo il rinvio a giudizio di Silvio Berlusconi. Il presidente dell'Associazione nazionale magistrati vorrebbe guardare avanti, all'«orizzonte possibile» della giustizia, come dice il titolo del XXXI Congresso delle toghe che comincia domani a Roma alla presenza del Capo dello Stato. Ma la cronaca sembra restringere quell'orizzonte.

**Presidente, secondo il premier Letta si è chiuso un ventennio. Lei ha la stessa impressione?**

Non so se si è chiuso un ventennio. Quel che vedo è che continuano attacchi molto violenti sempre legati a specifiche vicende giudiziarie. Io mi auguro che i problemi legati alle singole vicende non siano più caricati di valore politico. Questo, però, è accaduto, con un avvelenamento del clima istituzionale e grossi guasti per le riforme. Non solo non ci sono state riforme per ridare efficienza e qualità alla giustizia, ma quelle approvate sono state per lo più pessime, come la prescrizione o il falso in bilancio. Ci si è occupati poco del civile e troppo del penale, e per di più sempre con riferimento a specifiche vicende giudiziarie.

**"Giustizia e società: l'orizzonte possibile": un Congresso ispirato al sano realismo? Che cosa vi aspettate?**

Il titolo muove dalla constatazione di tutto ciò che è accaduto, del clima che si è vissuto e che si vorrebbe superare. Nell'imme-

diato mi aspetto solo che le specifiche vicende giudiziarie siano ricondotte nel loro ambito, che si recuperi il senso di rispetto verso la giurisdizione, le sentenze e i principi dello Stato di diritto. Questo si può ottenere subito, perché dipende dagli uomini e dalla sensibilità di chi ha una responsabilità pubblica.

**Lei crede che il berlusconismo sia, o sia stato, solo un fenomeno individuale?**

Non lo so. Mi auguro però che le distorsioni, lo scarso rispetto verso i giudici, la stagione delle riforme piegate a interessi particolari, siano superabili. Credo sia una prospettiva realistica, anche se è solo il presupposto per le riforme. Si è perso troppo tempo. Il

**DA OGGI IL CONGRESSO**

**«Va recuperato il rispetto delle sentenze e dei principi dello Stato di diritto»**

diritto penale è stato piegato a un uso simbolico della giustizia: non strumento che realizza un risultato efficace ma per mandare messaggi. Pensiamo ai pacchetti sicurezza, al reato di clandestinità, esempio tipico di uso simbolico del diritto penale. Problemi che vanno a di là di Berlusconi.

**Qual è, per l'Anm, la riforma prioritaria?**

Senz'altro il carcere.

**Prima di essere un problema di sovraffollamento, il carcere è un problema di dignità che, come dice il presidente della Consulta Silvestri, è l'unico valore costituzionale non bilanciabile con altri. Eppure il sentire comune è ben lontano da questa consapevolezza e la politica, di fatto, lo cavalca, altrimenti il carcere non sarebbe in emergenza. Che fare, secondo voi?**

Ci possono essere visioni diverse. La necessità o meno di un'amnistia e un indulto, anche se è una semplificazione eccessiva perché un indulto può anche essere condizionato e diventare occasione per introdurre un'attività riparatoria. Io però invertirei l'ordine dei fattori: non partirei da indulto e amnistia, ma da soluzioni strutturali. Ragionerei prima sugli strumenti strutturali e poi, eventualmente, sulla clemenza, che comunque è una sconfitta: se dopo sette anni se ne riparla vuol dire che dal 2006 ad oggi non si è trovata una soluzione.

**Se Berlusconi esce di scena, paradossalmente anche la giustizia perde la scena?**

La grande attenzione che la giustizia ha avuto in questi anni non ha portato riforme efficaci. Il rischio non è tanto che non si parli più di giustizia e non si facciano gli interventi necessari che, salvo casi sporadici (geografia giudiziaria, codice antimafia), non sono stati fatti.

**La politica scarica sempre di più sui giudici questioni delicate o impopolari. Questa supponenza è fisiologica?**

Il giudice non fa supplenza. Quando interviene esercita le sue funzioni. Se fa supplenza, qualcosa non ha funzionato. È il caso del giudice civile che interviene sul tema del fine-vita perché manca una legge. O del giudice penale quando sequestra un impianto inquinante, perché qualcun altro non è intervenuto prima, con controlli efficaci. Poi c'è la cosiddetta supplenza nella pubblica amministrazione, perché senza prevenzione la corruzione si sviluppa e non resta che lo strumento giudiziario. Che però è rigido rispetto a quello preventivo, perché il giudice interviene su situazioni spesso già compromesse, quando la rottura della legalità si è già consumata.

© RIPRODUZIONE RISERVATA





**Rodolfo Sabelli** è presidente **dell'Anm** dal 24 marzo 2012